

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	508
<i>Votanti</i>	505
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> .	234).

LUIGI OLIVIERI. Franz, ti ho visto!

PRESIDENTE. Che succede...?

Dispongo che i segretari controllino, nell'uno e nell'altro settore, che presso le postazioni in cui sono inserite le tessere siano presenti i relativi titolari. Onorevole Burani Procaccini, la prego..... Onorevole Bono, non è necessario che proceda alla verifica; c'è già la collega Burani Procaccini, che tra l'altro è il segretario di turno. Una signora è meglio...!

NICOLA BONO. Grazie, Presidente.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 3194)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3194 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

RENATO CAMBURSANO, *Relatore per la maggioranza sugli articoli da 3 a 6*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento 6.20 della Commissione, di cui raccomandando l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

grammazione economica. Il Governo ritira l'articolo aggiuntivo 6.03 (*Ulteriore formulazione*), ritenendo che la materia possa essere più opportunamente affrontata in altra sede. Per il resto concorda con il relatore

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 6 del relatore di minoranza Carlo Pace.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	500
<i>Votanti</i>	494
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlo Pace 6.3 (*Commenti*). Onorevole Novelli, lei, che è autorevole, dica al collega Olivo di sedersi (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)!

ELIO VITO. Presidente, potrebbe votare lei per la collega Burani Procaccini, impossibilitata a farlo perché sta effettuando la verifica delle schede?

PRESIDENTE. Guardi che anche la collega De Simone sta facendo la stessa cosa! Onorevole Burani Procaccini, venga a votare, per piacere! Ha ritirato la tessera...?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	497
Votanti	493
Astenuti	4
Maggioranza	247
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ...	273

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>493</i>
<i>Votanti</i>	<i>488</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>245</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>264).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>493</i>
<i>Votanti</i>	<i>489</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>245</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>270).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>482</i>
<i>Votanti</i>	<i>479</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>240</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>266).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>487</i>
<i>Votanti</i>	<i>480</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>241</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>298</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>182).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>496</i>
<i>Votanti</i>	<i>494</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>248</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>275).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	495
Votanti	491
Astenuti	4
Maggioranza	246
Hanno votato sì	220
Hanno votato no .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	503
Votanti	499
Astenuti	4
Maggioranza	250
Hanno votato sì	274
Hanno votato no .	225).

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 6.

Essendo stato ritirato l'articolo aggiuntivo 6.03 (*Ulteriore formulazione*) del Governo, naturalmente decade il subemendamento Carlo Pace 0.6.03.1. ad esso riferito.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sui restanti articoli aggiuntivi.

RENATO CAMBURSANO, *Relatore per la maggioranza sugli articoli da 3 a 6*. Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Ballaman 6.01 e Carlo Pace 6.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ballaman 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	490
Votanti	485
Astenuti	5
Maggioranza	243
Hanno votato sì	215
Hanno votato no .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Carlo Pace 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	495
Votanti	491
Astenuti	4
Maggioranza	246
Hanno votato sì	221
Hanno votato no .	270).

(*Esame articolo 7 - A.C. 3194*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3194 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURO AGOSTINI, *Relatore per la maggioranza sugli articoli 1, 2 e 7*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 7 del relatore di minoranza Carlo Pace, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	499
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 7 del relatore di minoranza Ballaman, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	492
<i>Votanti</i>	488
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> .	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armosino 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	483
Votanti	479
Astenuti	4
Maggioranza	240
Hanno votato sì	213
Hanno votato no .	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	493
Votanti	488
Astenuti	5
Maggioranza	245
Hanno votato sì	217
Hanno votato no .	271).

Indico la votazione sull'articolo 7...

DOMENICO NANIA. Presidente, si potrebbe votare con calma?

PRESIDENTE. Ma più calma di questa!

CARLO PACE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei soltanto richiamare la sua attenzione su una circostanza.

L'Assemblea ha respinto il testo dell'articolo 7 da me presentato sulla copertura finanziaria, che è la fotocopia del testo dell'articolo 7. Ciò facendo, l'Assemblea ha respinto la forma di copertura che il Governo aveva riservato al provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di*

alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CDU-CDR e del CCD).

DOMENICO NANIA. Bravo, Carlo (*Vivi, reiterati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CDU-CDR e del CCD*)!

PRESIDENTE. Colleghi, la questione...

CARLO PACE, *Relatore di minoranza*. La questione è che si dovrebbero leggere i testi degli emendamenti!

PRESIDENTE. Sì, qui ci vorrebbe un avvocato!

La questione, abbastanza evidente, è la seguente: se il testo era lo stesso — non lo so perché non l'ho letto — evidentemente non era un emendamento alternativo (*Commenti del deputato Pace*).

Colleghi, do ora lettura di entrambi i testi, in modo che possiamo renderci tutti conto. Il testo alternativo del collega Carlo Pace così recita: « Alle minori entrate derivanti dalla presente legge...

RENATO CAMBURSANO, *Relatore per la maggioranza sugli articoli da 3 a 6*. Non è uguale!

PRESIDENTE. ...si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione della spesa...

RENATO CAMBURSANO, *Relatore per la maggioranza sugli articoli da 3 a 6*. Carlo Pace, leggi meglio!

PRESIDENTE. ...del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero medesimo.

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dov'è la differenza? Nella cifra. Lei, onorevole Carlo Pace, non ha quantificato, mentre il testo del Governo quantifica perché stabilisce: «Alle minori entrate derivanti dalla presente legge, valutate in lire 80 miliardi annui (...)» (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti del deputato Pace*). Mi scusi, onorevole Pace, lei non ha quantificato...

RENATO CAMBURSANO, *Relatore per la maggioranza sugli articoli da 3 a 6*. Ci hai provato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	471
Votanti	466
Astenuti	5
Maggioranza	234
Hanno votato sì	276
Hanno votato no	190

Onorevole Vito, ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. Presidente, avevo chiesto la parola prima che lei aprisse la votazione, ...

PRESIDENTE. No, avevo già dichiarato aperta la votazione.

ELIO VITO. ...comunque è evidente che ora è del tutto inutile, per rilevare che quella che lei ha riconosciuto come una differenza è effettivamente una differenza

lessicale del testo, ma non modifica il contenuto del testo base perché, Presidente, è evidente che...

RENATO CAMBURSANO, *Relatore per la maggioranza sugli articoli da 3 a 6*. Lo dici tu!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ELIO VITO. ...l'inciso «valutate in lire 80 miliardi annui a decorrere dal 1988» ha inserito nel testo del Governo una previsione che assolutamente non influisce nello stesso testo base...

RENATO CAMBURSANO, *Relatore per la maggioranza sugli articoli da 3 a 6*. Come no?

ELIO VITO. ...perché prevedeva, senza l'inciso «valutate in lire 80 miliardi», che le minori entrate derivanti dalla presente legge andassero a pesare sullo stesso stanziamento.

Pertanto quell'inciso, Presidente, come è del tutto evidente, non modifica il contenuto del testo base.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non so fare neanche i conti di casa mia, però vorrei dirle...

ELIO VITO. Presidente, se permette, con questo inciso puramente lessicale, che non modifica la sostanza dei testi, è accaduto che la Camera una volta ha bocciato il testo...

MAURO GUERRA. È un testo diverso!

ELIO VITO. ...alternativo del relatore di minoranza, per la semplice ragione che era proposto dal collega Pace e, come tante altre volte è accaduto, ha poi approvato lo stesso testo per la semplice ed esclusiva ragione che era presentato dal Governo.

Quindi, come spesso accade, le votazioni vengono fatte sulla base esclusivamente pregiudiziale di chi presenta il testo e proposte ragionevoli dell'opposizione

vengono respinte per il solo fatto che sono presentate dall'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, devo dirle che non è così e sa perché? Il parere negativo della Commissione bilancio (*Commenti*) — colleghi, vi prego di prestare attenzione — è stato dato proprio perché mancava la quantificazione.

MAURO AGOSTINI, *Relatore per la maggioranza sugli articoli 1, 2 e 7*. Esatto!

PRESIDENTE. La previsione che stabilisce «valutate in lire 80 miliardi» significa che quello è il tetto massimo. Se non è posto alcun tetto massimo, si può sfondare. Questo è il dato di fondo (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, credo che il nodo che abbiamo affrontato preliminarmente, relativo alla copertura finanziaria dei testi alternativi, e che è stato risolto in modo direi pressappochistico dalla Commissione bilancio, con un giudizio contrario in mancanza di relazione tecnica, cioè di dati quantitativi precisi, torna prepotentemente d'attualità oggi.

È vero, Presidente, che fu proprio l'assenza della quantificazione finanziaria a originare il parere contrario sul testo complessivo alternativo presentato dai due relatori di minoranza, onorevole Carlo Pace e onorevole Ballaman, ma è altrettanto vero che quella forma di copertura si riferiva ad un testo complessivo del provvedimento che conteneva delle norme che chiaramente, almeno a giudizio degli uffici, travalicano il limite degli 80 miliardi.

Ora si dà per assodato che il testo approvato fino a questo articolo (cioè gli

articoli da 1 a 6) non sia quello proposto dalle minoranze con testi alternativi, ma sia sostanzialmente identico a quello proposto dalla Commissione. Quindi, la copertura complessiva prevista dal provvedimento è quella di cui abbisognava non il testo, originale e completo, delle due minoranze, ma quello della maggioranza. Di conseguenza, in termini sostanziali, se non formali (perché, evidentemente, l'inciso è contenuto nel testo del Governo e non nell'altro), la forma di copertura è identica e la cifra di copertura lo è altrettanto, perché il testo è esattamente quello del Governo.

Ritengo quindi che votando contro la copertura del testo alternativo la Camera si sia espressa contro quella copertura che valeva — e non poteva che valere — 80 miliardi, perché non è stato approvato alcun emendamento che provocasse uno sfondamento.

Allora, se vogliamo aggrapparci a dati formali, facciamolo, ma sostanzialmente la Camera ha votato in modo difforme sulla stessa cosa.

PRESIDENTE. Colleghi, mi sembra di avere risposto. Lei stesso ha riconosciuto che il parere sul testo alternativo è stato dato per mancanza di copertura. Mi sembra quindi che la questione sia abbastanza chiara.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 3194)

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Vigni e Tattarini n. 9/3194/1, Tattarini e Vigni n. 9/3194/2, Zeller ed altri n. 9/3194/3, Garra n. 9/3194/4, Repetto n. 9/3194/5, Nesi ed altri n. 9/3194/6 (*Nuova formulazione*), Giancarlo Giorgetti e Roscia n. 9/3194/7, D'Amico ed altri n. 9/3194/8, Ballaman e Giancarlo Giorgetti n. 9/3194/9 e Palma e Molinari n. 9/3194/10 (*vedi l'allegato A — A.C. 3194 sezione 7*).

Avverto che l'ordine del giorno Garra n. 9/3194/4 è inammissibile in quanto ripete i contenuti di un emendamento respinto.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo invita i presentatori a ritirare gli ordini del giorno Vigni e Tattarini n. 9/3194/1 e Tattarini e Vigni n. 9/3194/2, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è favorevole sull'ordine del giorno Zeller ed altri n. 9/3194/3, nel senso che con questa normativa non si è voluto minimamente modificare gli assetti istituzionali nei rapporti tra Stato e regioni a statuto speciale.

Il parere del Governo è favorevole sull'ordine del giorno Repetto n. 9/3194/5.

Sull'ordine del giorno Nesi ed altri n. 9/3194/6 (*Nuova formulazione*) il Governo si rimette all'Assemblea, mentre è contrario sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti e Roscia n. 9/3194/7.

Il Governo si rimette ancora all'Assemblea sull'ordine del giorno D'Amico ed altri n. 9/3194/8, mentre è contrario sull'ordine del giorno Ballaman e Giorgetti n. 9/3194/9. Infine, il Governo invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Palma e Molinari n. 9/3194/10.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, il sottosegretario Pinza ha espresso un parere contrario sul nostro ordine del giorno n. 9/3194/7, del cui contenuto vorrei rendere edotta tutta l'Assemblea.

In sostanza, quell'ordine del giorno, partendo dalla valutazione di fondo del provvedimento, è diretto a vincolare il Governo, pur sapendo che per questo esecutivo l'ordine del giorno potrebbe anche, come usualmente avviene, non essere preso in considerazione.

Vorrei sottolineare, affinché resti nel resoconto stenografico, la volontà di questo Governo in ordine al patrimonio che è stato costituito dai risparmiatori e dalle organizzazioni. Mi riferisco in particolare

alla fondazione Cariplo che l'operosità di tanti cittadini, compresi gli studenti che consegnavano i loro risparmi nella cassetta di ferro, ha reso ricca. Questa fondazione ha un patrimonio di 13 mila miliardi, che è stato ampiamente distolto per salvare istituti bancari che erano al collasso.

In questa fase si fa rientrare dalla finestra l'utilizzo di tali patrimoni ed i relativi assetti, perché si vuole salvare — è un malvezzo tutto italiano — e distrarre ciò che si è costruito grazie alla laboriosità di tanti cittadini lombardi, ed anche di altre regioni, patrimoni che ora avrebbero chissà quali finalità. Peraltro, gli enti locali, che dovrebbero essere i destinatari degli utili delle fondazioni, verranno espropriati di tali interessi.

Sull'ordine del giorno in esame chiediamo un momento di riflessione. Spero sulla presenza di tanti parlamentari lombardi, anche nella maggioranza, affinché riflettano bene sulla votazione di questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Vorrei richiamare due problemi. Il primo riguarda l'ordine del giorno n. 9/3194/9 con il quale chiedevamo un impegno da parte del Governo per quanto riguarda l'obbligo di pubblicare su organi di stampa le erogazioni delle fondazioni. Abbiamo ricevuto un «no», quando il testo stesso prevede la pubblicità.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ma non su tutti gli organi di stampa!

EDOUARD BALLAMAN. Ci sembrerebbe quanto meno strano non ammettere la pubblicità, ma ci sembra ancora più

strano che essa poi venga prevista, mentre si era dato parere espressamente negativo.

Il secondo problema, sul quale richiamo l'attenzione del Presidente, è abbastanza grave. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Nesi ed altri n. 9/3194/6 viene richiamata una regolamentazione sulla incompatibilità, rispetto alla quale il gruppo di rifondazione comunista ha votato contro, materia già trattata da un emendamento degli onorevoli Conte, Ballaman ed altri. Dopo il voto contrario è stato presentato — non so se si possa possibile — un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Faccio eseguire subito una verifica.

EDOUARD BALLAMAN. Questo atteggiamento mi sembra quanto meno sclerotico.

PRESIDENTE. Sclerotico, no. Sarà un comportamento poco chiaro.

EDOUARD BALLAMAN. Sclerotico non per quanto riguarda l'ordine dei lavori, ma per il comportamento adottato di votare contro e poi presentare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora, un comportamento contraddittorio, perché il termine sclerotico vuol dire un'altra cosa. Intanto gli uffici eseguono l'accertamento che lei ha richiesto.

Chiedo all'onorevole Vigni se accolga l'invito a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/3194/1?

FABRIZIO VIGNI. Sì, signor Presidente, lo accolgo.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Tattarini se accolga l'invito a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/3194/2?

FLAVIO TATTARINI. Non ho capito le motivazioni dell'invito al ritiro, perché il sottosegretario non le ha esplicitate. Se esso è legato al fatto che il relatore in Commissione si era espresso favorevol-

mente su questo ordine del giorno, non ho problemi a ritirarlo, altrimenti ritengo che il Governo dovrebbe accoglierlo almeno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende fornire qualche precisazione?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Confermo l'invito al ritiro per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9/3194/1, perché il problema è tecnicamente complesso e deve essere risolto in sede di delega. Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 9/3194/2 invito al ritiro per ovvi motivi, ma il Governo potrebbe anche accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Quindi, l'onorevole Vigni ritira il suo ordine del giorno n. 9/3194/1, mentre l'ordine del giorno Tattarini e Vigni n. 9/3194/2 è accolto dal Governo come raccomandazione.

Chiedo all'onorevole Zeller se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3194/3, accettato dal Governo.

KARL ZELLER. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Repetto se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3194/5.

ALESSANDRO REPETTO. Non insisto, signor Presidente.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, quando abbiamo ritirato l'emendamento relativo al trattamento peculiare da assegnare alla regione Trentino-Alto Adige, abbiamo annunciato che avremmo sottoscritto l'ordine del giorno Zeller ed altri n. 9/3194/3. Pertanto insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pace.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zeller ed altri n. 9/3194/3, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	451
<i>Hanno votato no ..</i>	8).

Onorevole Ballaman, a seguito della obiezione che lei ha mosso in relazione all'ordine del giorno Nesi ed altri n. 9/3194/6 *(Nuova formulazione)*, ho fatto effettuare alcuni controlli: da essi è risultato che non vi è coincidenza tra l'emendamento respinto ed il testo di questo ordine del giorno.

Chiedo all'onorevole Nesi se insista per la sua votazione.

NERIO NESI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nesi ed altri n. 9/3194/6 *(Nuova formulazione)*, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	428
<i>Hanno votato no ..</i>	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti ed altri n. 9/3194/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no ..</i>	255).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole D'Amico se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3194/8.

NATALE D'AMICO. Signor Presidente, non capisco per quale motivo il Governo si sia rimesso all'Assemblea.

Le questioni che vengono sollevate con questo ordine del giorno sono due. Innanzitutto prevediamo espressamente che sia possibile per gli enti conferenti affidare la gestione del patrimonio ad un soggetto autorizzato. L'ordine del giorno invita « a rendere concretamente possibile e a incentivare il ricorso degli enti conferenti a soggetti specializzati per la gestione del patrimonio ».

La seconda questione, sulla quale credo vi sia un margine di equivoco, è la seguente. Nell'ordine del giorno diciamo che l'autorità di vigilanza, qualunque essa sia nelle diverse fasi, può procedere allo scioglimento degli organi di gestione e di controllo. Invitiamo a prevedere tra i motivi che inducono allo scioglimento degli organi di gestione e di controllo le violazioni delle lettere *c)* e *d)* — e cioè delle norme che prevedono una gestione economica del patrimonio — ovvero la detenzione di partecipazioni diverse da quelle consentite dalla lettera *d)*. Ricordo che quest'ultima prevede che gli enti conferenti possano detenere partecipazioni di controllo in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di

tale impresa (con riferimento a quelle che operano nei settori della ricerca scientifica, della cultura, dell'istruzione, dell'arte e della valorizzazione e conservazione dei beni culturali, della sanità, della lotta all'usura e dell'assistenza alle categorie deboli).

Quindi nel testo della legge già si dice che esse possono detenere soltanto queste partecipazioni di controllo. L'ordine del giorno invita il Governo a comprendere nel decreto legislativo tra le cause di scioglimento degli organi di gestione e di controllo una violazione delle norme previste alla lettera *d*).

MAURO AGOSTINI, *Relatore per la maggioranza per gli articoli 1, 2 e 7*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI, *Relatore per la maggioranza sugli articoli 1, 2 e 7*. Vorrei capire, Presidente, se le considerazioni appena fatte dal collega D'Amico trovino riscontro formale nel testo e cioè se la seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno venga modificata inserendo il riferimento alla lettera *d*), perché in tal modo ne cambierebbe sostanzialmente la portata.

PRESIDENTE. Onorevole D'Amico, vuole fornire la precisazione richiesta?

NATALE D'AMICO. Se i colleghi Crema e Mazzocchin che con me hanno sottoscritto l'ordine del giorno sono d'accordo, aggiungerei dopo le parole: « diverse da quelle consentite » le altre: « alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2 ».

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

grammazione economica. Le osservazioni dell'onorevole D'Amico sono molto importanti ed attengono ad uno dei problemi che abbiamo maggiormente trattato.

L'ordine del giorno è composto da due parti. La prima potrebbe essere accolta come raccomandazione, perché con essa si immagina una forma non tassativa, cioè un'incentivazione al ricorso a soggetti specializzati per la gestione del patrimonio. Se fosse così riformulata, potrebbe essere accolta.

Per quanto riguarda la seconda parte, invece, comprendiamo benissimo le ragioni di questo indirizzo, tuttavia l'intendimento principale del Governo — che mi pare debba essere confermato — di non definire in questa sede tutte le cause che potrebbero portare all'adozione di misure di tipo sanzionatorio con riferimento allo scioglimento degli organi di gestione. Infatti o si formula un elenco di tutte le cause possibili oppure occorre lasciare ai soggetti cui sarà affidata questa funzione il compito di verificare la gravità del singolo fatto e di adottare i conseguenti provvedimenti. Lo dico pur comprendendo benissimo e condividendo in larga misura le ragioni che sono alla base delle osservazioni dell'onorevole D'Amico.

PRESIDENTE. Onorevole D'Amico, mantiene integralmente l'ordine del giorno oppure preferisce distinguere tra le diverse parti?

NATALE D'AMICO. Lo mantengo, signor Presidente, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, colgo una stretta connessione tra i diversi intendimenti che si perseguono con l'ordine del giorno: da una parte, si vuole formalizzare ed inserire nel decreto legislativo le modalità di scioglimento, dall'altra, si vuole affidare a tecnocrati la gestione delle fondazioni.

Non credo che le gestioni siano state create dalla mente di un tecnocrate. Sono convinto che le fondazioni siano sorte per atti d'amore, per atti di imperio del cuore. L'aver cancellato dalla memoria degli statuti delle fondazioni le finalità di religione e di culto, per esempio, rappresenta a mio parere un punto assolutamente negativo in una nuova legislazione che si avvia marcatamente verso un laicismo che forse piacerà all'onorevole D'Amico ed a rinnovamento italiano, ma che il Polo della libertà non ritiene di poter condividere.

Voteremo pertanto contro l'ordine del giorno D'Amico n. 9/3194/8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, noi preferiremmo votare distintamente sulle diverse parti. Anch'io ho molti dubbi sull'opportunità che soggetti specializzati possano gestire il patrimonio delle fondazioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Nesi. Può sollevare il microfono, per consentire un ascolto migliore? Grazie.

NERIO NESI. Vorrei inoltre dire che non mi sembra opportuno spogliare i consigli d'amministrazione delle fondazioni di uno dei loro compiti fondamentali. Noi siamo quindi contrari alla prima parte dell'ordine del giorno in esame.

Per quanto riguarda la seconda parte, credo che sia giusto ricomprendere fra le cause di scioglimento la detenzione di partecipazioni diverse da quelle consentite, perché questo è stato un vizio notevolissimo di tutti i consigli d'amministrazione. Siamo invece contrari a prevedere come causa di scioglimento il mancato rispetto degli obblighi attinenti la economicità della gestione, perché ciò significherebbe sottrarre al consiglio d'amministrazione una parte troppo importante dei suoi doveri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno D'Amico n. 9/3194/8, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	423
Astenuti	15
Maggioranza	212
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

EDOUARD BALLAMAN. Alla faccia della trasparenza!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ballaman 9/3194/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>438</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>260).</i>

Onorevole Palma, aderisce all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3194/10?

PAOLO PALMA. Mi permetto di insistere per la votazione, signor Presidente. Si tratta di un ordine del giorno a favore delle piccole fondazioni, che hanno l'obbligo di operare secondo principi di economicità della gestione « anche attraverso la diversificazione degli investimenti ». Ciò comporta per esse la necessità di mettere a reddito una parte, quella eccedente, dell'unico (sottolineo: l'unico) immobile di proprietà.

Da qui, l'invito che rivolgo al Governo affinché, ai fini fiscali, la sede della fondazione venga considerata bene strumentale, anche se occupata parzialmente dalla fondazione stessa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Palma 9/3194/10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	420
Astenuti	5
Maggioranza	211
Hanno votato sì	239
Hanno votato no	181

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3194)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Widmann. Ne ha facoltà.

JOHANN GEORG WIDMANN. Chiedo che la Presidenza consenta la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunale. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNALE. Signor Presidente, chiedo a mia volta che la Presidenza consenta la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il gruppo parlamentare del centro cristiano democratico voterà contro questo disegno di legge di delega al Governo per il riordino della disciplina delle fondazioni bancarie.

Il dibattito ha dimostrato che le forze politiche hanno in comune, purtroppo, solo la consapevolezza della necessità della riorganizzazione del sistema bancario: il merito ci divide e ci divide profondamente. La consapevolezza, per quanto ci riguarda, muove dalla constatazione che questo sistema bancario rappresenta un vincolo, un freno allo sviluppo economico e sociale del nostro paese. Dalla sua ristrutturazione dipenderà il successo o il fallimento del processo di modernizzazione del nostro sistema produttivo. Si può dire che l'impegno del legislatore per rimuovere i vincoli e le rigidità del sistema normativo del settore bancario abbia avuto fortune alterne. Un passaggio fondamentale è stato soprattutto il superamento del principio della specializzazione, sia per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività, sia per le modalità della raccolta, che ha portato all'adozione del modello della cosiddetta banca mista.

Giungo ai problemi più caratteristici del sistema: le limitate dimensioni delle aziende di credito; l'esigua patrimonializzazione; le interferenze politiche; lo stravolgimento dei trend di intermediazione causato dall'enorme mole del debito pubblico; il peso eccessivo dei costi operativi. Anche se a fatica, è maturata nel tempo l'idea che anche le aziende di credito dovessero sottostare a logiche di gestione proprie dell'attività imprenditoriale ordinaria. Un passaggio legislativo fondamentale è stato rappresentato dalla legge n. 218, con l'adozione del modello della società per azioni, che doveva spingere nella direzione di portare a soluzione i problemi delle insufficienti dimensioni, della sottocapitalizzazione e, soprattutto, dell'introduzione di criteri cor-

retti di gestione che potessero essere valutati in maniera trasparente dal mercato. La legge Amato ha individuato una procedura complessa per la trasformazione delle aziende di credito in società per azioni. La costituzione di due soggetti distinti — l'ente conferente e la società conferitaria — ha evitato di affidare al tesoro il controllo del settore creditizio, con dubbi sia di natura giuridica sia di opportunità, ma ha lasciato un vuoto normativo che ora siamo chiamati a colmare.

Ci ha tramandato, cioè, una più puntuale e non equivoca definizione sia della natura delle fondazioni, pubbliche o private, sia degli strumenti per superare i punti critici della gestione, quindi le operazioni di fusione, scissione, trasformazione e conferimento, con particolare riferimento agli aspetti fiscali, posto che la legge Amato su questo punto non aveva carattere autoritativo ma si limitava ad una sorta di persuasione.

Nonostante la legge Amato ed i provvedimenti attuativi, quali il decreto legislativo n. 356 del 1990 e la direttiva Dini, non sembra che il sistema bancario italiano sia stato scosso da un vero processo di ristrutturazione. Qualcuno teme — forse non a torto — che anche questo provvedimento sarà insufficiente: questo, però, lo vedremo.

Ho voluto richiamare, seppure sinteticamente, alcuni passaggi fondamentali degli ultimi anni per sottolineare che il contesto nel quale viene a situarsi questo progetto di legge è di estrema importanza. Il provvedimento dovrebbe infatti definire l'assetto normativo delle fondazioni, precisandone la natura giuridica e gli scopi, stabilirne il regime tributario, prevedere disposizioni per incoraggiare le fondazioni a dismettere le loro partecipazioni nelle società bancarie e prevedere alcune norme per incentivare i processi di razionalizzazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (*ore 18,30*).

ETTORE PERETTI. Valutiamo come estremamente negativo il contenuto di questo progetto di legge, innanzitutto

perché è prevista una delega al Governo, e non mi soffermo su questo aspetto, perché più volte abbiamo già denunciato l'esproprio di funzioni del Parlamento da parte del Governo su questioni cruciali, come quella ora in esame. Ma i punti di dissenso sono anche altri, e tutti nel merito: in primo luogo l'autorità di vigilanza non si limita al solo controllo di legittimità ma entra anche nel merito della gestione, che può portare alla sostituzione degli atti, alla revoca degli organi gestori, allo scioglimento dell'ente. Questo è per noi inaccettabile, anche se un emendamento approvato, frutto della mediazione con l'opposizione, sembra attenuare questa impostazione.

In secondo luogo, quanto alla composizione degli organi, vogliamo che essa venga liberamente definita dai singoli statuti; non vogliamo che la rappresentanza del territorio possa configurarsi come un'invasione del potere politico secondo schemi di lottizzazione che non abbiamo difficoltà ad immaginare. In terzo luogo, vogliamo che le fondazioni possano godere di un'ampia autonomia gestionale; non vogliamo che venga esclusa la partecipazione di controllo in società ed enti se questo è funzionale ad aumentare la redditività del patrimonio delle fondazioni. Questo potrebbe infatti rappresentare un elemento di dinamismo del nostro sistema finanziario. In quarto luogo, vi sono fondazioni che sono già private: andare a ridefinirle può portare ad una diversa configurazione, magari di ritorno al pubblico.

Il provvedimento va in senso opposto a questa impostazione: continuiamo a negarci reciprocamente l'intenzione di improntare la nostra azione politica a schemi ideologici, ma nella realtà ci comportiamo nella maniera opposta. A me sembra che questo provvedimento trasuda un po' di ideologia, portata ancora una volta a trasferire il controllo capillare del pubblico sul privato, contemperandola con una vera e propria presa di potere. Siamo distanti anni luce da questa impostazione assolutamente illiberale e statalista ed anche per questo motivo, signor Presi-

dente, voteremo con convinzione contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per motivare il sì del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo a questo provvedimento, per tre motivazioni fondamentali, che certamente non voglio approfondire in quanto le abbiamo già espresse in seno alla Commissione. In particolare, questo progetto di legge delega conferisce alle fondazioni un assetto di modernità, pur nell'ambito di una costante e precisa autonomia gestionale; facilita — ritengo che questo sia uno degli aspetti più importanti da sottolineare — la ristrutturazione del sistema bancario nell'ottica non solo di una previsione europea ma anche di una globalizzazione del sistema finanziario e creditizio complessivo.

Per ultimo, finalmente dà precise e dovute garanzie di trasparenza, per quanto riguarda la gestione, a quelle comunità locali qui tante volte invocate, ma in questi ultimi anni tanto disattese, per quanto riguarda la gestione di un patrimonio che loro appartiene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il gruppo del CDU-CDR annuncia il voto contrario a questo provvedimento, che ha avuto un iter tormentato e rispetto al quale noi abbiamo condotto, insieme agli altri gruppi delle opposizioni, una battaglia dura, finalizzata a rendere chiaro il dissenso sul testo in approvazione.

Dobbiamo anche rilevare che in questo lungo periodo in cui il provvedimento è stato all'esame della Commissione e dell'Assemblea l'atteggiamento della maggioranza è stato caratterizzato per troppo tempo da una chiusura pregiudiziale, da

un atteggiamento ostinatamente chiuso ad ogni apporto dell'opposizione. Governo e maggioranza sono stati tuttavia costretti, dalla fermezza e dalla compattezza dell'opposizione, a cercare un punto di mediazione, almeno su alcune questioni di fondamentale importanza, che riguardano l'*authority*, il controllo sulle fondazioni, la composizione degli organi collegiali e la ricerca di una salvaguardia, di una tutela più profonda degli scopi statutari delle fondazioni. Dobbiamo dire che rispetto a tali questioni qualche timido passo è stato fatto, passo che ci ha permesso di contribuire democraticamente, pur dall'opposizione, ad apportare elementi di maggiore radicamento, di maggiore inserimento di questa delega nell'ambito della storia e del ruolo che le casse di risparmio prima e che le fondazioni oggi devono svolgere sul territorio in connessione con le comunità locali.

Abbiamo difeso sostanzialmente l'autonomia delle fondazioni. Abbiamo difeso e tutelato, nella nostra battaglia, il rapporto fondazione-territorio e vogliamo ribadire quindi che la nostra è stata una battaglia di libertà, di tutela di patrimoni che si sono costituiti privatamente, in molti casi senza alcun apporto statale e di pubbliche istituzioni. Rispetto a tutto questo, la legge delega rischiava e rischia di compromettere, anzi secondo noi inficia — proprio perché le modifiche non sono sufficienti a raggiungere gli obiettivi che abbiamo portato avanti — quelli che erano gli elementi fondanti che hanno condotto alla costituzione, alla nascita di queste splendide realtà di credito, cioè le fondazioni locali.

Ribadisco quindi che noi condurremo la nostra battaglia su questi elementi, vale a dire sui settori di intervento nei quali le fondazioni possono operare, perché vogliamo che sia valorizzato e sviluppato il rapporto tra territorio, comunità locale e fondazione. Lo faremo nel prosieguo dell'iter di questa legge al Senato. Così come torneremo a sottolineare con forza le nostre ragioni sui problemi dell'*authority*, della rappresentanza degli organi della fondazione e sulla questione del trattamento fiscale, che noi riteniamo non

sufficientemente equilibrata rispetto a tutte le operazioni, a tutte le attività che le fondazioni possono mettere in atto.

Signor Presidente, siamo soprattutto preoccupati che si voglia inserire un elemento di interventismo pubblico là dove le fondazioni sono invece completamente private. Soprattutto, abbiamo il timore che venga stravolto il ruolo delle fondazioni, in particolare di quelle — come abbiamo detto in molti emendamenti — che hanno un patrimonio inferiore a 150 miliardi e che non possono essere imbrigliate con un'unica normativa rigida, come rischia di diventare poi quella che deriverà dai decreti legislativi attuativi di questa legge delega.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, che inducono a ribadire in questa dichiarazione di voto la nostra determinazione, la nostra fermezza a svolgere nel paese e nel Parlamento (dunque anche al Senato) la nostra battaglia con coerenza e fino in fondo, e a determinare questa sera il nostro voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del CDU-CDR e degli onorevoli Ballaman e Carlo Pace*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Questo provvedimento presenta aspetti positivi e aspetti negativi.

Mi soffermerò brevemente su alcuni degli aspetti positivi. Anzitutto l'esistenza stessa di norme che disciplinino un settore che vale circa 50 mila miliardi di lire; in secondo luogo, il fatto che questo settore sia soggetto all'indispensabile controllo centrale da parte del Ministero del tesoro; in terzo luogo, il fatto che venga definitivamente confermata la separazione dalle aziende bancarie, dalle istituzioni che in molti casi ne sono la genesi, e questo perché le aziende bancarie hanno assunto nel tempo vocazioni chiaramente imprenditoriali (lo dimostra la loro trasformazione in società per azioni). Si possono avere dei dubbi su questa vocazione — e io personalmente ne ho molti —

ma era giusto prenderne atto ed era quindi assurdo tenere legata la loro attività ad una funzione di carattere diverso se non opposta quale quella che hanno le fondazioni. Sono questi gli aspetti positivi.

Gli aspetti negativi derivano dall'ambiguità dell'istituto stesso della fondazione, e tale ambiguità è forse insita nel loro carattere. Nei lunghi discorsi che qui sono stati fatti non si è parlato del fatto che il Governo, con il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998, ha sollecitato le fondazioni bancarie a partecipare con un ruolo di rilievo al processo di privatizzazione in corso che comporterà — dice il documento del Governo — un imponente flusso di nuove immissioni finanziarie, alla cui copertura le fondazioni potrebbero contribuire proseguendo nell'opera di dismissione delle partecipazioni bancarie da esse detenute, in modo da generare risorse — è sempre il Governo che parla — che potranno essere impiegate alla stregua di veri investitori istituzionali in acquisti di piccole partecipazioni nelle società privatizzate. Questo è il documento del Governo!

Ancora una volta il disegno non sembra coerente. Per un verso, infatti, si invoca un ruolo di rilievo nel processo di privatizzazione in corso e per l'altro verso sfugge il motivo di convenienza per cui le fondazioni dovrebbero accettare di frammentare le loro partecipazioni sostituendo a pacchetti, quasi sempre di controllo, piccole partecipazioni prive di qualsiasi potere. Ma soprattutto appare irrisolta la questione dell'autentica vocazione da assegnare alle fondazioni. Hanno esse un ruolo in campo economico, da imprenditori, sia pure nella veste di investitori istituzionali, oppure avranno un destino che le colloca tra gli operatori in settori di interesse generale e di utilità sociale? A tutte le fondazioni bancarie, quindi, si impone una rapida e difficile scelta: o nel senso di assecondare al meglio il disegno del Governo, rinunciando definitivamente al controllo delle banche scorporate e negoziando in cambio la concessione di